Anno XXXI — Martedì 14 Settembre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 219

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

DIVAGAZIONI ESTIVE

Per il proto - Il XX Settembre - I clericali - La squadra di riserva - Le nostre navi

(Nostra corrispondenza)

Roma, 11 settembre 1897

Anzitutto una preghiera al correttore, o al proto che sia; quella cioè di curare maggiormente la povera mia prosa. Se alla nullità della materia, ed alla povertà delle chiacchiere mi si aggiungono pure gli sfarfalloni, chi mi leggerà più? E fossero almeno di quegli spropositi che si possono battezzare per errori di stampa e che facilmente il lettore intelligente può rettificare, pazienza! Ma quando mi si fanno inventare nomi di persone e di paesi che non esistono, o dire delle cose che non istanno nè in cielo nè in terra, ho tutta ragione di temere che i lettori mi trattino male e mi dieno patenti immeritate.

Nell'ultimo mio corriere il colonnello *Siacci* a merito del compositore diventò il colonnello *Ciani*. Ecco che se nell'esercito vi è un colonnello che porta questo nome avrebbe tutta ragione di pigliarsela meco, perchè io lo accusai di coprire quattro o cinque impieghi, il che non sarà vero. Così il paese di *Grotta-ferrata*, che è uno dei nostri ridenti castelli romani, non c'è ragione che diventi *Gatta ferrata*, nè che i suoi contadini invece di correre a *frotte* corressero a *flotte*! cosa ripeto che non istà nè in cielo nè in terra, perchè in acqua non si può correre colle gambe, nè i contadini per avventura sono corazzate o torpediniere!

Dunque caro proto siamo intesi!

Siamo prossimi alla commemorazione del 20 settembre. Ma chi se n'accorge? Una volta questa data era una festa patriottica d'obbligo, e tutte le società, i sodalizi operai, i corpi armati, con a capo il Municipio si recavano a Porta Pia, ove o bene o male c'era sempre l'oratore di circostanza che faceva vibrare la nota del patriottismo e degli storici ricordi.

Ma questo accadeva al tempo in cui i Sindaci di Roma erano anche avanzi del patrio risorgimento, e al Municipio siedevano i Pianciani, i Cairoli, i Baccarini. Anche negli ultimi tempi in mancanza d'altri c'era sempre il nostro compianto Seismit-Doda che s'assumeva di tener viva questa patriottica tradizione e aveva sempre per la circostanza l'appropriata concione.

Ora invece sembra che colla celebrazione del venticinquesimo anniversario di Roma capitale avvenuta due anni or sono coi monumenti allora inaugurati, e colle dozzine dei reboanti discorsi tenuti a tre e fino a quattro per giorno dagli instancabili polmoni del principe Ruspoli siesi chiusa l'era di siffatti ricordi. Sembra che siasi detto: Ve n'abbiamo dati a esuberanza dei festeggiamenti commemorativi, ed i ricordi ormai li abbiamo scolpiti in marmo ed in bronzo nei monumenti a Garibaldi, a Cavour, a Mamiani, a Sella, a Minghetti a Cossa, nelle due colonne di Porta Pia e di Villa Clori: ora basta!

E tutto ciò starebbe bene, se... se quanto sta scolpito in marmo ed in bronzo si portasse scolpito pure in cuore, se, smettendo di dedicare il tempo alle feste commemorative, lo si dedicasse invece all'utile lavoro, alle proficue iniziative. Ma pur troppo questo non è. I monumenti restano ingombro delle vie e delle piazze, e fra venti o trent'anni probabilmente, i figli chiederanno ai genitori od a qualche zio, chi era Sella, chi era Minghetti, chi era Cavour e novantanove su cento verrà loro risposto che erano dei framassoni, e di Garibaldi si dirà ch'era il diavolo in persona.

La festa del XX settembre, dichiarata festa civile a merito dell'on. Vischi, che ebbe questa felice idea tanto per far parlare una volta di sè e per fare che il mondo s'accorgesse di lui, diverrà una *ottobrata* in antecipazione, e sarà ottima scusa a qualche patriottica sbornia! A quante all'utile lavoro e alle proficue iniziative... le aspetteremo sempre come gli ebrei aspettavano il Messia!

Intanto... il partito che conosciamo avrà fatto strada; e noi buzzurri, novelli carbonari, chi sa non abbiamo a subire dei processi in ritardo, o ricalcare la via dell'esilio!... Voi direte che io batto sempre lo stesso chiodo. Come si fa? se un chiodo od una bulletta sporgente fa male al piede, colui che cammina si lagna ad ogni passo che muove. E questo è proprio il caso.

Anche oggi leggo sul vostro giornale le intemperanze del Sindaco di Gemona. Sono tutti fatti sintomatici, e questo mi pare faccia *pendent* con quello di Vicenza della scorsa primavera. Quello che fa stupire si è, non tanto l'esistenza in un paese di un fanatico capace per le sue idee e per i fatti suoi di mettere a rumore una intera popolazione, bensì che s'abbia a trovare una popolazione la quale affida ad uomini simili il governo della cosa pubblica, e se li elegge arbitri e tutori della quiete, dell'amministrazione e del buon ordine. E' sempre il caso di dire che ogni paese ha il governo che si merita. E se quei di Gemona si trovano pentiti, recitino il *confiteor*!

A Civitavecchia è arrivata ieri la squadra di riserva ai comandi del contrammiraglio Morin. Sulla nave ammiraglia, la *Lepanto*, v'è qualche persona a me cara e per questo ho appreso con sommo piacere la notizia. A Civitavecchia si sono apparecchiate delle feste, e la Mediterranea pronta ha organizzate delle corse di piacere. Tutte queste navi debbono poi recarsi a Castellamare per assistere al varo della *Emanuele Filiberto* che avverrà al 29 corrente. E anche colà com'è naturale si preparano accoglienze, festeggiamenti, luminarie e baldorie grandi.

Mi vien naturale un'osservazione. Noi spendiamo milioni sopra milioni a costruire questi enormi colossi che assorbono tesori ineffabili dalle tasche dei poveri contribuenti, e poi... li lasciamo li fermi in un porto a marcire per degli anni, tanto che le carene diventano vere ostricaie ed ogni qual tratto han bisogno d'entrare in un bacino a ripulirsi! A che serve il costruire simili navi se non si fanno mai navigare? A che prò tenerci sopra marinai, comandanti, e ammiragli, se talora cominciano e finiscono la loro ferma senza mai aver battuto il mare, all'infuori dei primi loro viaggi d'istruzione? si dice che non le fanno navigare perchè costerebbe troppo. Bella ragione!

Intanto però per andare ad assistere ad una festa si muove l'intera squadra!

In ogni modo abbiamo delle navi, come per es. il *Duilio*, che sono già omai vecchie, e presto sarà ora di relegarle fra le carcasse, e non hanno ancora avuto il benchè menomo battesimo di fuoco; che dico? non hanno neanche fatto mostra di sè a scopo di spauracchio per proteggere i nostri nazionali in qualche posto lontano!

Per lo stesso motivo abbiamo dei valentissimi ufficiali, dei bravi comandanti, atti a dirigere, a calcolare i tiri, a misurare a colpo d'occhio le distanze, e tante altre belle cose di studio, ma ai quali manca una sola ed importante esperienza, quella che si fa nel momento dell'azione.

Ma per aver questo ci vorrebbe una guerra, direte voi. Non è vero. Se le nostre navi girassero, non mancherebbe loro certo l'occasione di far valere la perizia dei loro comandanti e dei loro marinai, con vantaggio delle colonie nostre che stanno all'estero, e con onore e decoro del nome italiano.

Così la penso io. Potrà darsi che mi sbagli! *Taliano Furlano*

L'emigrazione italiana nel Brasile

Scrivono da Campinas (San Paulo), 10 agosto:

L'emigrazione italiana al Brasile è uno di quegli argomenti che non si esauriscono mai. Giova che io ve ne parli un po' diffusamente, per arrivare poi ad un progetto sul quale richiamo l'attenzione degli italiani.

Ecco in qual modo, anzitutto, si sviluppa qui l'emigrazione. Il governo sa che per un territorio *x* è necessario un numero *y* di coloni o famiglie coloniche. Esso fa allora una offerta agli speculatori — ben noti! — dell'articolo *emigranti*; offre generalmente una somma di denaro per il passaggio gratuito di ogni famiglia di emigranti. Stretto il contratto, l'impresario manda in giro i suoi agenti, i quali lusingano i poveri contadini con chimere londane dal vero, li imbarcano e li trasportano qui in un locale detto « Emigrazione » — dove i *fazenderos*, previo contratto stipulato alla presenza di un notaio, vanno a rilevarli. I contratti, generalmente, differiscon ben poco l'uno dall'altro. V'ha il *fazendero* che fa *carpinare* — coltivare — il suo caffè tutto l'anno, in ragione della necessità e paga in media da 70 a 80 mila *reis* ogni mille piedi di caffè *carpinato*. Vi ha invece quello che crede opportuno fare solo tre, quattro o cinque *carpine* in un anno ed offre in media 15 mila *reis* ogni mille piedi o piante di caffè. Di più, offrono — a seconda della regione, se è più o meno montuosa, più o meno proficua o malsana — dai 600 ai 1000 *reis* ogni *archiero* (50 litri) di caffè raccolto. Inoltre lasciano seminare il grano turco, i fagiuoli e qualche altro legume; e concedono di tenere un'allevamento di vacche, capre, porci, cavalli, galline, ecc. che il colono — all'occorrenza ed essendone capace — può vendere in città lucrandovi sopra.

Questo è il lato roseo della posizione.

Il rovescio è che le malattie sono frequenti e lunghe e le spese di una di esse talvolta sono tanto rilevanti da assorbire l'intero introito di due anni. Con troppa frequenza avviene che il contadino lavora accanitamente, stretto da un contratto di ferro, e privo del necessario per vivere e con danno proprio anche troppo evidente.

E' raro il caso che i contadini, i quali abbandonano l'Italia per venir qui, non avessero campi in affitto coi relativi strumenti rurali. D'ordinario essi vendono tutto per venire in cerca della sognata ricchezza, ed invece sciupano anche quei pochi quattrini che avevano portato con sè.

Il progetto del quale ho parlato in principio, è di un italiano, un lombardo da lunghissimi anni domiciliato al Brasile. Costui avrebbe in mente di fondare in questi immensi territori delle colonie agricole cooperative e ciò nell'interesse del paese e in quello dei contadini.

Presentemente il governo dell'Unione ha chiesto all'Italia 60,000 famiglie di contadini.

Questo lombardo diventato brasiliano vorrebbe mettersi in relazione cogli importatori, perchè ogni famiglia — in gruppi da 15 a 20 — versasse mille lire, allo scopo di formare un capitale di primo versamento per l'acquisto in proprio di un tratto di territorio.

Se, ad esempio, il terreno costa 50 mila lire, e la prima quota fu di 20,000 lire, la differenza — secondo il progetto in parola — verrà coperta col versamento di due terzi del raccolto di un anno, sia in prodotti naturali, sia in prodotti naturali, sia in denaro, dando però sempre la prevalenza d'acquisto al capo della Colonia, scelto ed eletto fra di loro dai coloni stessi. I calcoli fatti, darebbero che la vendita del bestiame e dei legumi basterebbe al mantenimento dell'intiera colonia per una annata.

Tutto ciò, a primo aspetto, par molto bello, ma bisogna guardare un po' addentro per vedere se all'atto pratico le rose... fioriranno. Bisogna, cioè, tener conto delle attuali condizioni politiche, economiche e agricole del Brasile, per intravedere tutte le difficoltà di simile progetto — anche ammesso che sia ideato con tutto buona fede e sincerità.

Si noti inoltre che il vendere e comperare *fazendas* e diventa oggi la grande speculazione del Brasile, il che non costituisce un elemento favorevole ad una buona e seria coltivazione.

E per di più, l'attuale organizzazione dell'Unione brasiliana non offre alcuna garanzia di durata. A sentire certuni, saremmo senz'altro alla vigilia della caduta della Repubblica. Il ribelle Conseilhero ha fatto macello delle truppe del governo, scarse, indisciplinate, deficienti di munizioni e di viveri; il governo più che debole, è impotente.

Il giornalismo in Inghilterra

Il fondare un giornale quotidiano in una città inglese di provincia, costa secondo il *Tit-Bits*, non meno di 2,500 000 franchi.

Il giornale nei primi due anni non rende e per questo nelle spese di fondazione bisogna tener conto di quel che occorre per mandarlo avanti in quel periodo di tempo che è improduttivo.

Le spese per i giornali di Londra sono molto più forti. Il *Times* costa 200,000 franchi la settimana, il *Daily Telegraph* 150,000.

Quest'ultimo giornale, come il *Daily Chronicle*, possiede una fabbrica di carta di proprio e consuma ogni settimana 1250 chilogrammi d'inchiostro. Il *Times* paga 2500 franchi la settimana per i resoconti parlamentari, lo *Standard* 1850, il *Daily News* 1250.

I grandi giornali del mattino pagano all'agenzia *Reuter* per i telegrammi 30,000 franchi l'anno e quelli della sera 10,000. I redattori dei giornali di Londra sono lautamente pagati. Il redattore in capo del *Times* ha 75,000 franchi, quello del *Daily News* 50,000. Uno scrittore di articoli di fondo del *Times* ha 38,000 franchi l'anno, un redattore notturno dai 16 ai 20,000 franchi.

Le rendite dei grandi giornali di Londra sono però proporzionate alle spese. Un annunzio di 30 parole nel *Times* costa 5 franchi. Si calcola che quel giornale ricavi dagli annunzi 25,000 franchi al giorno, gli altri da 7 a 13 mila.

Una pagina intera del *Daily Telegraph* costa 3900 franchi, del *Daily Cronicle* 3000, *Daily News* 2500.

Senza i proventi degli annunzi, i giornali inglesi non potrebbero essere venduti a prezzi relativamente bassi.

Un'enciclica
I libri del sen. Negri all'indice

L'*Osservatore Romano* pubblica l'annunziata enciclica del Papa sulla devozione del rosario.

L'enciclica non contiene alcun accenno di carattere politico. Vi sono le consuete allusioni alla calamità dei tempi, alle empietà degli uomini riuniti in società contro Cristo.

L'*Osservatore* pubblica altresì il decreto della Conoregazione dell'Indice che condanna le seguenti opere del senatore Gaetano Negri: Rumori mondani (1894), Segni dei tempi (1897), Meditazioni vagabonde (1897), editore Hoepli.

Gravissima disgrazia
alle manovre del 3. Corpo d'Armata

Una gravissima disgrazia accadde a Ghedi in provincia di Brescia, dove stanno svolgendosi le manovre del terzo Corpo d'Armata.

Il soldato Gelmini del distretto di Modena della Batteria a cavallo del partito nero, conducendo la prima apriglia del pezzo, caduto da cavallo, venne travolto e una ruota del pesante carriaggio gli passò sul capo.

A nulla valsero le sollecite cure; il poveretto spirò quasi sul momento.

L'intera divisione col generale Asinari di Bernezzo alla testa sfilò davanti al povero morto, rendendo gli estremi onori.

Lo scherzetto atroce di Leone XIII
sulla barba di mons. Macario

Monsignor Macario, quegli che fu messo pontificio presso Menelik onde ottenere il meschinissimo risultato a tutti noto, è caduto definitivamente in disgrazia al Vaticano.

Ecco quello che scrive di lui il corrispondente vaticanesco della *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Monsignor Macario continua intanto a fare, ma invano, nuove insistenze presso il Papa, per la sua elevazione da vicario patriarcale a Patriarca alessandrino; inviando sia petizioni dei notabili cattolici al Papa, sia i notabili stessi a perorare la causa presso il Papa.

« Domenica scorsa è stata la volta di Ramsi Gress bey il quale fu ricevuto dal Papa in speciale udienza dopo la messa celebrata nella sua cappella privata.

« Gress bey, che è avvocato delegato al Contenzioso dell'Egitto, ringraziò con effusione il Papa del vivo interessamento che prende per la comunità copta e quindi perorò per l'elevazione di monsignor Macario a Patriarca.

« Il Papa, in tono tra il serio e lo scherzoso, rispose che prima di fare il patriarca bisognava pensare a fare la chiesa patriarcale, alludendo alla piccolissima e rozza chiesa patriarcale di Alessandria d'Egitto, che non può ampliarsi e restaurarsi, stante la poca generosità dei cattolici copti che si trovano in prospere condizioni finanziarie.

« Ed avendo Gress bey replicato che si sperava di costruire presto la chiesa patriarcale, il Papa di rimando rispose che bisognava che mons. Macario avesse messo un po' di barba prima d'esser nominato patriarca.

« Al che Gress bey scherzosamente rispose che monsignor Macario già aveva la barba lunga.

« Allora il Papa soggiunse:

« — E' vero, monsignor Macario ha la barba lunga, ma è necessario che la sua barba divenga un poco grigia! »

A questa risposta così tagliente del Papa, Gress bey non insistette più ulteriormente.

Cronaca Provinciale

DA TRICESIMO
I FESTEGGIAMENTI
per l'inaugurazione della banda di Tricesimo

Ci scrivono in data 13 mattina:

Cessato quel tempaccio che aveva messa la malinconia in tutto il comitato « Pro Tricesimo » e specialmente negli allievi musicisti e nel loro presidente, conte Antonino Deciani, che ha tanto fatto per la formazione di questa nuova banda, di cui si sentiva comunemente il bisogno, il paese sorse animato istantaneamente dal popolo che sbucava dalle case, come a festa comune e mostrava in viso un giubilo insolito, assieme ad una certa apprensione che l'infido cielo distruggesse di bel nuovo le vagheggiate speranze.

E mentre il rev. pievano, con un tratto di rara gentilezza e di moderazione degna d'essere additata a tanti preti del nostro Friuli, aveva antecipate le funzioni affinchè i parrocchiani potessero godere di questa festa popolare ed innocentemente divertevole, arrivavano in paese da ogni parte e calessi e carrozzelle e carrozze e le diligenze del puntuale sig. Colautti di Chiavris, ed uno stuolo invadente di ciclisti; sicchè le strade e le piazze furono, in un subito, piene zeppe di popolo campagnuolo e cittadini, frammezzo al quale spiccavano eleganti, attraentissime *toilettes* di belle signore, quasi accorse ad aggraziare quella stesa di popolo festante; incalzantesi intorno al corpo musicale, raccolto allora sulla Piazza Maggiore, reso nervoso ed impaziente dopo il toccante fervorino detto dal loro presidente, prima che uscissero dalla sala che servì loro di scuola per lunghi mesi.

Un mormorio d'intesa, un attendere ad orecchi tesi e gli occhi fissi al solo punto, ove sfavillavano in circolo ottoni fra luccicanti ebani pronti ad un colpo di bachetta; eppoi ottimamente, fra entusiasmo generale, l'inno del re applauditissimo, poi una marcia di bell'effetto, un caro, svariatissimo valzer di Valteff, una polka del melodico Beccucci e via via altri pezzi fra applausi prolungati e meritatissimi, se si pensa che sono pochi mesi dacchè quei giovani si sono dati allo studio della musica, sotto la guida valente del maestro Barei, coadiuvato dal maestro Antonio Pignoni.

Ma non c'è caso d'aprirsi la via in questa calca, e conviene seguire la corrente iniziata dalla banda che s'avvia al giardino, reso, per l'occasione, vero luogo di divertimenti e di delizie. E di questa cosa va data lode al benemerito comitato presieduto dall'ing. nobile Ottavi ed ai membri che sono tutti con lui unanimi per divertire la numerosa e gentile colonia di villeggianti che predilige l'ameno sorriso de' colli trigesimani ove sono le comodità ed il *confortabile* come in una cittaduzza; fra i membri mi sento in obbligo di segnalare alla pubblica riconoscenza: i conti Giuseppe di Brazzà ed Italico Montegnacco, i nobili dottori Antonino Deciani, Antonio De Pilosio e Vincenzo Orgnani, quell'intraprendente che è il sig. Giovanni Sbuelz, l'anima d'ogni cosa comm. Vittorio Vanzetti, poi il dottor Zanuttini, il sig. Berlinghieri e non un ultimo per merito il sig. Giusto Muratti, e gli altri dei quali ora non mi sovviene il nome.

L'ampio giardino è in gran parte occupato: più di tre mila spettatori.

Intanto che s'apprestano le corse e sulla piattaforma suonano instancabili i sonatori cresimati già dal plauso popolare, mettiamoci al centro e diamo

un'occhiata allo stupendo spettacolo offertoci da quell'insieme di signore e s'gnorine, disposte in semicerchio, sui sedili fiancheggianti la tribuna della presidenza.

Numi del cielo! quanta bellezza! quanta varietà! quale venustà di forme e di slanciati personalini! che grazia di Dio!

Una serra de' più soavi ed olezzanti fiori dalle bellissime e multiformi corolle della flora tropicale; una mostra insuperabile di iridescenze nelle stupende, incantevoli sfumature di colori de' piumaggi australiani; un bazar di profumi orientali con bel garbo disposti, vi può dar una tenue idea di quel circolo di gioventù e di bellezza che io assomiglierei ad un Olimpo di dee. Vi puoi ammirare e la dolcezza calma delle greche, e assire ai giuochi olimpici, e l'austera venustà delle romane reclinate sui *tori* nelle prime scalee del Colosseo, vellicate dagli ampi ventagli di struzzo candido, e languide andaluse e briose parigine e voluttuose slovene, nè vi manca e la procace partenopea, e la profilata visione di frate Angelico — la fiorentina — e la tondeggiante romagnola fra i pallidi sentimentali delle brianzole ed i biricchini tratti delle belle di S. Marco.

Vorrei poter tributare a tutte una lode, a tutte un epitteto appropriato, piacente e veritiero, a costo di farle arrossire come certe ingenuine che (santa innocenza!) mi fanno gli occhiacci perchè mi vedono col lapis nel taquino. Ma!.. ci vorrebbe il dizionario delle grazie che compilerò quando me lo detteranno tanti occhi, tante bocchine, tanto sfavillio etereo di cui vi scorgo e vi sogno investite come in un nimbo, o nobilissime e gentili signore. Per ora pigliatemi per quel che sono, mentre devotamente baciandovi la pinta elettrizzante dell'inguantata manina, invoco l'ambita penitenza.

C'è la marchesa Colloredo, la con. Brazzà e sorelle, la con. Colloredo e contessine, la vaghissima con. Savorgnan, la con. Prampero, la con. Deciani, la con. Montegnacco, le contessine Valentinis, la nobile signora Antonini e signorina, le signore nob. de Pilosio e sorella Zanuttini nob. Boreatti, la sig. nob. Ottavi, la sig. nob. Orgnani e signorine assieme alla Dupupet, signore Vanzetti, Cappellani, Braida, Morgante, Hoffmann, Perissutti, Biasutti, Chiap, Sbuelz-Corradina e figliuola, sorelle Murero, signora Berghinz e figlie, sorelle Barduscoe con. Berlinghieri, signora Bearzi, attraentissime le sorelle Burghart e d'Agostini, signorine Cantoni, De Toni, Sbuelz, Piuti, (numerosissime) Fior, Carnelutti (numerose), Bortolotti, Novelli, Mestroni; e tante altre che non conosco perchè forestiere o nuove per la mia debole memoria.

—

Siamo alle corse pedestri; parecchi i corridori animosi, se non forti, a salire l'assito, ad attraversare le botti e sgusciare di sotto la rete fra generale attenzione; parecchi applauditi assai. Vengono premiati: 1° Pellegrini, 2° Mauro, 3° Moro, 4° Milanopulo in luogo dell'Antonini *rinunziatario*, ognuno dei quali compì il percorso di m. 370 nel tempo rispettivo di minuti 1.24; 1.25; 1 25; 1.29.

Le corse velocipedistiche a rilento destano ilarità per gli scarsi e le cadute. Ebbe il primo premio Temporali di Buia, ed il secondo Nadali di Udine.

Le corse col secchio in testa, pieno d'acqua, riescono attraentissime ed esilaranti per la prestezza di corridori ed il versarsi che fanno l'acqua addosso, si che piovono come grondaie. Premio primo a Virgilio Trangoni, secondo a Costantino Canciani.

—

E' sera: s'accendono i numerosissimi lampioncini a carta colorata, pendenti in simmetriche file arcuate fra i frondosi platani; l'aspetto è magnifico, incantevole, divino.

Frattanto comincia il ballo tanto animato che ai danzanti la pioggia minuta pare ambrosia celeste, non acqua che infradici. Basti dirvi che alle due e mezzo ballavano una quarantina di coppie.

—

I fuochi artificiali, opera del sig. G. Fontanini, riscossero piene approvazioni e prolungati e rinnovati applausi per la varietà, la forza, l'impeto, le magnifiche fiamme colorate e lo spaglio delle scintille abbondantissimo e le pioggie di serpentelli assai graziosi. Notevole sopratutto una *fontanella* e le *ruote e tavola* che andavano d'una tale velocità, da dar l'illusione d'un triciclo che giri su se stesso, mosso da forza indemoniata.

La festa non poteva riuscire migliore.

Sterzo

Le gravissime disgrazie sulla linea in costruzione S. Giorgio di Nogaro - Cervignano

Interessanti particolari

Da un nostro *reporter* straordinario inviato sul luogo del disastro abbiamo i seguenti dettagliati particolari.

La S. Giorgio-Cervignano

Prima di descrivere il luttuoso caso di stamattina spiegherò quanto più chiaro mi sia possibile il nuovo tronco in costruzione S. Giorgio di Nogaro-Cervignano.

La nuova linea è da tempo incominciata e poco manca perchè essa sia inaugurata, non restando a compiersi che 2 km e 500 m. di binario; essa percorre in parte il binario della Portogruaro-Palmanova e poco dopo passato il torrente Corno si stacca a destra con una curva, che, seguita da una seconda, viene a costeggiare la carrozzabile S. Giorgio-Malisana.

Il deragliamento

Il disastro successe pochi metri dopo il passaggio a livello della strada suddetta, e precisamente su di uno svolto in lieve discesa.

Ecco secondo i miei appunti come andarono le cose:

Dicesi che domenica nel pomeriggio quattro ragazzi, certi Pavon Vittorio fu Giuseppe d'anni 14; Ceccotti Arturo di Francesco d'anni 13; Martinuzzi Pietro di ignoti d'anni 13 e Verona Calisto di Valentino d'anni 13; tutti di S. Giorgio di Nogaro, dopo essere stati a fare una passeggiata oltre confine, nel ritorno, costeggiando la linea abbiano trovato un carrello che serve per i cantonieri della ferrovia, e di comune accordo, credettero bene di approfittarne per percorrere se non tutta, almeno in parte il resto della strada verso S. Giorgio.

Si misero tutti quattro, ma, per il forte peso del carrello non potevano riescire ad adagiarlo sulle rotaie.

Passava di là un guardiano di Torre di Zuino che fu chiesto dai ragazzi volerli aiutare a mettere il carrello sul binario. Il guardiano sulle prime si rifiutò, e anzi cercava persuaderli ad abbandonare il carrello e dirigersi a casa *pedibus calcantibus*.

Essi non ne vollero sapere, e anzi uno disse al contadino: « Guardi, noi dobbiamo assolutamente condurre il carello a S. Giorgio, perchè abbiamo ordine dall'ing. Vianello Cacchiole (ingegnere dei lavori), e anzi ci ha dato 10 centesimi a testa per questo servizio ».

Il contadino con questa risposta fu persuaso e aiutò, i quattro ragazzetti a mettere il carretto sulle rotaie, poscia prosegui per la sua strada.

I quattro giovanetti partirono, e trovati al punto ove successe il deragliamento (circa 2 km. dalla stazione di S. Giorgio,) pensarono bene di abbandonare il carello; e, uno prima di scendere, fece questa domanda:

« Se domani viene il treno e non lo vede? »

Ma un altro subito rispose: Sciocco, non sarà nulla, perchè la macchina lo getterà in fianco al binario e anzi vedrai che sarà un bel spettacolo, e detto ciò lasciarono il carrello non sulle rotaie ma con le ruote nella ghiaia perchè avevano tentato levarlo dalla linea.

Il primo treno, come di consueto, partì alle 5 da S. Giorgio di Nogaro con la macchina *Istrana* n. 23 della Società Veneta e con 28 carri di ghiaia e circa 70 uomini, tutti operai.

L'alba non era molto chiara, e il treno procedeva con un passo regolare; quando giunse a 2 km. in prossimità al casello n. 2 un grido, e segnali urgenti fecero avvertito il macchinista e il frenatore di un grave pericolo.

Il primo diede immediatamente il controvapore, mentre l'altro con quanta forza poteva, faceva stridere i treni. Ma purtroppo tutto fu inutile per evitare l'investimento.

I 6 primi carri di ghiaia avevano investito il carrello collocato come dicemmo più sopra, in corrispondenza al passo a livello in principio della seconda curva.

Operai salvi

Visto il pericolo quasi tutti gli operai che si trovavano sul treno — ghiaia saltarono a terra chi a destra chi a sinistra. Il loro salto fu coadiuvato dall'avere la macchina rallentata di molto la sua velocità.

Appena fermato il treno, essi si recarono correndo pochi metri più avanti sul luogo del disastro.

I cadaveri rinvenuti

Gli operai compresero subito di che si trattava, e pur troppo un doloroso spettacolo si presentò innanzi a loro!

Due morti e uno ferito gravemente, questi infelici si trovavano sui 3 primi vagoni che si accavalcarono.

Gli operai fecero il tutto possibile per estrarre questi disgraziati dai rottami, avendo ancora qualche lontana speranza che si potessero salvare.

Il primo che si potè estrarre fu il cadavere di certo Tomba Giuseppe di anni 65 da S. Giorgio di Nogaro con moglie e figli.

Continuando le loro ricerche rinvennero un altro cadavere ma che non poteva essere levato causa l'intreccio di assi che lo costringevano, esso è certo Pitticco Giovanni di Marco, d'anni 31 da S. Giorgio di Nogaro.

Si accorsero che dei gemiti venivano appunto da quella direzione ove trovavasi il Pitticco e difatti sotto al cadavere di questi trovarono gravemente ferito il casellante Macagnan Domenico di Bagnaria Arsache ha moglie e figli.

Le difficoltà che si presentavano per liberare il povero Macagnan erano gravissime, e quasi si disperava di riuscire; e solamente dopo molti sforzi potè essere liberato dalla sua critica posizione.

Il suo stato era veramente compassionevole; egli aveva gravissime ferite ad ambedue le gambe. Fu subito disposto perchè mediante carretta venisse trasportato a S. Giorgio di Nogaro e da qui, con un vagone della Società Veneta, venne immediatamente condotto a Palmanova e trasportato a quell'ospitale, ove venne ricoverato in stato gravissimo.

I cadaveri del Tomba e del Piticco furono collocati dai compagni uno appresso all'altro sulla sponda sinistra del binario e fu loro coperta la testa con un ombrello per ripararli dal sole in attesa delle autorità.

Sul luogo del disastro

Appena successo il brutto caso il conduttore certo Munero Agostino, si recò immediatamente a S. Giorgio per informare dell'infausta notizia e telegrafare alla sua famiglia che era salvo, ma purtroppo anche questi ieri stesso, era votato alla morte!

L'ingegnere dell'esercizio della linea Cividale-Portogruaro, sig. Guido Petz, fu immediatamente avvertito del disastro, e partì da Udine con il treno N. 107 per il luogo del disastro.

Ivi si trovarono pure sul posto i signori Vianello Cacchiole direttore dei lavori e Toffanello ingegneri dei lavori, nonchè il sindaco di S. Giorgio sig. Montegnacco, il segretario comunale signor D. Facini, il medico dott. Giuseppe Celotti di S. Giorgio, il pretore di Palmanova dott. Achille Bianchi, il medico giudiziario, pure di Palmanova, dott. Tami, che tutti si prestarono per recare soccorsi. Vennero pure il brigadiere dei Carabinieri, Carretta e parecchi militi della benemerita arma.

Un numeroso pellegrinaggio di persone durante tutto il giorno si recò sul luogo del disastro da S. Giorgio di Nogaro, Porpetto, Malisana, Torre di Zuino ecc.

La morte del conduttore Munero

Ieri mattina si trovava sulla macchina del treno-ghiaia quale conduttore dello stesso.

Dopo il disastro, come abbiamo detto si recò a S. Giorgio a portare la luttuosa notizia e a telegrafare alla famiglia a Cividale, che era salvo.

Poscia con una macchina e il bagagliaio si recava a Palmanova per condurre all'ospedale il Macagnan Domenico, gravemente ferito nel disastro, e quindi procedeva (naturalmente con la macchina) fino a Risano poscia ritornava verso le 10.30 sul luogo del disastro. Durante questa gita il Munero parlava senza alcuna preoccupazione per i tristi casi, dei quali era stato testimonio.

Arrivati sul posto l'ing. Petz gli chiese alcune dilucidazioni sul grave fatto. Egli cominciava a spiegare all'ingegnere le varie fasi del disastro quando, a un certo punto, restò senza parola e cadde all'indietro.

L'ing. Petz e altre persone presenti cercarono di sollevarlo, ma fu tutto inutile; il povero Munero era cadavere!

Tutti i presenti rimasero terrorizzati da questo nuovo e tristissimo fatto, della morte fulminea del povero conduttore Munero, che impressionò maggiormente, stante le sue ottime qualità di uomo e di impiegato. Era di carattere gioviale, galantuomo fino allo scrupolo e impiegato servizievole e rispettoso; era prossimo all'avanzamento.

Il suo cadavere fu posto presso gli altri e, dopo le constatazioni di legge, vennero tutti 3 col mezzo del carro n. 509 della S. V. trasportati a San Giorgio e da qui a mezzo di vetture condotti nella camera mortuaria del cimitero.

I tre cadaveri adagiati sono su di una panca e scoperti. Gli stessi non presentano ferite, almeno nelle parti scoperte; le contusioni che si scorgono sui lineamenti dei loro volti lasciano comprendere la terribile lotta che essi hanno sostenuto con la morte!

Solamente il Munero pare che sia addormentato.

Il Munero era di Cividale; lasciò la moglie ammalata e 5 figli.

Le autorità udinesi sul posto

Col treno della 13.5 di ieri partivano per S. Giorgio di Nogaro, il cav. Vincenzo Bertoia, ispettore di P. S., il maresciallo sig. Gorrieri e il maresciallo dei carabinieri sig. Pasini, ed io.

Poco dopo l'arrivo a S. Giorgio con una macchina e una carrozza, si partì per il luogo del deragliamento.

Appena smontati percorremmo per un tratto di circa 30 metri la linea e trovammo pezzi del carrello più o meno grandi, (due ruote furono spezzate a metà e l'asse spostate fuori del binario) e altri frantumi, viti ecc.

Arrivati sul sito si presentarono ai nostri occhi gli effetti del grave disastro.

I carri di ghiaia che avevano deragliati erano ancora al loro posto.

Essi portano i seguenti numeri 1, 15, 24, 33, 53 e 51, 44 e rimasero schiacciati; meno avarie si ebbero i numeri 31 e 73 e anzi quest'ultimo fu ricondotto ieri stesso sul binario.

Dopo questo lavoro, fu disposto affinchè il carro n. 77 fosse rovesciato perchè era pericolante.

Poco dopo questa operazione si fece ritorno a S. Giorgio.

Carrozze, ciclisti e fotografi

Al momento che si trovavano le autorità udinesi sul posto vi erano pure molti signori venuti con carrozze e biciclette dai paesi vicini, nonchè gli immancabili fotografi.

Lo sgombro della linea continua

Domani mattina si continuerà il lavoro di sgombro della linea; per le 12 meridiane credesi sarà perfettamente libera in modo che nel pomeriggio si potrà riattivato il servizio per il trasporto della ghiaia.

I funerali

avranno luogo oggi martedì alle 8; si prevede riusciranno solenni, essendo tutti intenzionati di far una dimostrazione d'affetto alle vittime del dovere.

I figli di un manovratore che attendono piangenti il padre

A passaggio del treno Udine Palmanova a Risano erano piangenti i figli del manovratore Barlabò che trovavasi sul treno al momento del deragliamento; egli fu salvo per miracolo.

Da cortesi persone furono assicurati che il loro genitore era incolume, che potevano rincasare tranquilli e che, col treno seguente il padre certamente gli avrebbe raggiunti.

Il macchinista

che era sulla macchina « Istrana » al momento del deragliamento è certo Martini Francesco e Casagranda Antonio il fuochista.

I due morti

erano operai addetti al lavoro della linea ed erano montati sul treno abusivamente.

—

Indescrivibili le scene di dolore dei congiunti delle vittime sul luogo del disastro.

Oilime

—

Abbiamo da Palmanova la seguente corrispondenza:

Il ferito trasportato all'ospitale di Palmanova

Ci scrivono in data 13:

Ritorno ora dall'ospitale ove fui a prendere informazioni sullo stato del povero uomo ferito questa mane nei pressi di S. Giorgio ove avvenne la grave disgrazia che gettò nel lutto più famiglie.

Il povero disgraziato si chiama Domenico Macagnan, di anni 61, cantoniere, posto al castello n. 18. Gli si riscontrò la frattura del piede destro e una ferita lacero-contuso alla superficie dell'occhio destro guaribile questa in 8 giorni.

Quantunque lo stato del piede sia grave pure non si dispera di evitarne l'amputazione.

Qui in Palmanova produsse dolorosa impressione, il sinistro accaduto. Si sta in attesa di minuti particolari sul fatto, sul quale se ne sono dette tante di strampalate fra le quali anche questa: Si assicurava nientemeno che erano morti 15 passeggieri e molti altri feriti!! Meno male che nessun ritardo vi fu nell'arrivo del treno e che nessun passeggero soffrì per via il benchè minimo disturbo.

L.

DA SEDEGLIANO

Grave disgrazia

Nel pomeriggio di ieri, improvvisamente cadde un'armatura posta per la fabbrica di una casa, andando a colpire certo Schiratti Giuseppe, che riportò alla testa delle lesioni pericolose di vita.

Il poveretto venne trasportato subito all'ospitale di S. Daniele per le debite cure.

DA ENEMONZO

Fiori d'arancio

Ci scrivono in data 18:

Domani s'uniranno col dolce nodo d'amore, l'egregio sig. Giovanni Missio di Udine con la gentile e compitissima signorina Enrichetta Nicoletti.

Auguro di cuore ai novelli sposi un avvenire felice, cosparso di rose.

G.

DA S. VITO AL TAGLIAM.

Mostra e Concorso Internazionale e d'Aratri

Ci scrivono in data 13:

Era spettacolo ben giocondo stamane la sfilata dei carri sormontati dalle armi... pacifiche che fendono il seno alla gran madre antica, la Terra, che più ringiovanisce quanto più invecchia quando il bacio fecondatore del lavoro sapiente la seduce a svelare e profondere i reconditi suoi tesori.

Il campo d'esercitazione e di gara per le arature alla profondità di 25 e 40 centimetri fu la possessione in Savorgnano del dott. Giorgio Gattorno, il bravo e disinteressato presidente del Circolo Agrario, che in brevissimo tempo seppe attuare un vero modello di Esposizione universale di aratro.

Le prime prove vennero oggi eseguite con tale larghezza di concessioni, con tale scrupolo che in otto ore si potè appena esaurire la 1ª categoria del programma.

E non altrimenti saprebbe agire la competentissima e nobile Giuria composta dei signori: Conte Vittorio De Asarta deputato presidente, cav. Luigi prof. Petri, direttore delle scuole di Pozzuolo relatore, dott. Gio. Batta Pitotti, professore della Cattedra ambulante d'agricoltura di Venezia, ing. Giovanni Sendresen direttore della Ferriera di Udine ed il sig. Paolo Zatti, versatissimo agricoltore e politecnico.

Al passaggio trionfale dei conquistatori del suolo, il sole scopriva trepidante il suo seno, mentre il *pio bove* sembrava contemplare stupefatto i novelli plaustri ed anusare giocondamente gli inusitati effluvii del sottosuolo.

Molti furono gli intervenuti alla festa del lavoro non solo paesani, ma ben anche da Udine, dai paesi circonvicini, tra cui la nobil prole del Conte De Asarta coi docenti di famiglia, ed il nostro immancabile Deputato Agrario Conte Gustavo Freschi presidente onorario del Circolo agricolo.

Albus

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Settembre 14 Ore 8 Termometro 17.6
Minima aperto notte 15.2 Barometro 752.
Stato atmosferico: coperto piovvoso
Vento: N E Pressione stazionasia
IERI: vario
Temperatura: Massima 25.2 Minima 13.8
Media 19.22 Acqua caduta mm. 1
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.46	Leva ore	19 18
Passa al meridiano	12.2.27	Tramonta	9.22
Tramonta	18 20	Età giorni	17

Festa Nazionale del 20 settembre

Alla riunione indetta ieri sera nella sala superiore del Teatro Minerva, assistettero circa un centinaio di persone.

L'adunanza era presieduta dal sig. Giusto Muratti, fungeva da segretario il sig. Romeo Battistig.

Aderirono, scusando la loro assenza, gli onorevoli Girardini e Morpurgo, e l'avvocato Franceschinis.

Venne poi approvato il seguente programma delle festività.

Sveglia con musica, corteo delle associazioni cittadine con deposizione di corone ai monumenti di Vittorio Emanuele e Garibaldi, conferenza al Teatro Minerva, concerti musicali pubblici, nel pomeriggio, illuminazione delle piazze Vittorio Emanuele, Garibaldi e XX settembre.

Il presidente Muratti avverte che il sig. Malignani gli promise che farà quanto gli sarà possibile, non potendo in questi giorni l'officina elettrica funzionare come in altre circostanze.

Saranno illuminati anche i quartieri militari.

Alle ore 20 al *Teatro Minerva* vi sarà una straordinaria rappresentazione di prosa e musica, il cui ricavato andrà a beneficio della *Dante Alighieri.*

Fu pure approvata la pubblicazione di un *numero unico.*

Si passò quindi alla nomina del Comitato direttivo, che si occuperà dell'esecuzione del programma.

Per acclamazione furono eletti:

Presidente: l'avv. cav. L. C. Schiavi, e poi i signori ing. G. B. Cantarutti, avv. Umberto nob. Caratti, cav. dott. Fabio Celotti, Luigi Conti, ing. Enrico Cudugnello, prof. Giovanni Del Puppo, dott. Virginio Doretti, avv. Emilio Driussi, Giuseppe Flaibani, Osvaldo Chiussi, dott. Arrigo Lorenzi, Ferdinando Nigris, Luigi Sponghia, e dott. Gualtiero Valentinis.

Al Comitato fu conceduta la facoltà di aggregarsi altri membri.

Del Comitato generale fanno parte tutti gli aderenti all'adunanza e sono presidenti onorari i due senatori comm. G. L. Pecile e conte di Prampero, e i due deputati avv. Girardini e comm. Morpurgo.

Il Comitato è dunque ora costituito e *bene costituito,* essendovi rappresentate tutte te gradazioni del partito liberale.

Non mettiamo in dubbio che le egregie persone, alle quali fu demandato l'onorevole incarico faranno in modo che la commemorazione della gloriosa giornata del 20 settembre sia degna di Udine, tenendo naturalmente conto della brevità del tempo.

Distribuzione di generi alimentari

La distribuzione anzichè domenica, si farà lunedì 20 settembre dalle ore 7 alle 10.

Guida del Veneto

Pubblicazione splendida ed utilissima per i *touristi* è questa Guida, che sorse i natali dalla potente *Associazione Nazionale fra i ciclisti viaggiatori — (Touring Club Ciclistico Italiano.)*

Per cura del locale Consolato venne distribuita in questi giorni agli affigliati del Touring.

E' un lavoro degno d'ogni encomio, e special lode ne va data all'ingegner L. V. Bertarelli caposezione Strade del T., il quale in unione ad altri numerosi collaboratori viene ad addimostrare così ancora una volta che questa Associazione Ciclistica Italiana composta di oltre *10000* soci è veramente destinata ad occupare in breve uno dei primi posti fra le Associazioni consimili Europee.

Udine Città conta circa 100 ciclisti affigliati al Touring.

Per associarsi allo stesso basta inviare alla *Direzione Generale in via Giulini 2 Milano*: — *L. 7* per il primo anno e lire cinque gli anni seguenti e si ha diritto alle guide delle diverse Regioni Italiane, ai profili, carte geografiche, pubblicazioni inerenti; e ad una Rivista Mensile, nonchè a numerose facilitazioni che qui sarebbe superfluo accennare.

B. C. Cletto

Due scale per la nuova chiesa di Chiavris — Un quadro rappresentante la festa del XX settembre 1895.

Nello studio dell'egregio sig. Giacomo Bergagna abbiamo veduto una bellissima pala di grandi proporzioni rappresentante *S. Marco*, commessa dal comm. Marco Volpe per la nuova chiesa di Chiavris.

Il lavoro è finitissimo e fa veramente onore al sig. Bergagna, già tanto apprezzato e lodato per altri lavori di dipintura.

Il sig. Bergagna ha pure avuto l'incarico di un'altra pala recante il gruppo «La sacra famiglia» che abbiamo veduto in abbozzo.

—

Il sig. Bergagna ha pure compiuto un quadro a pastello su carta di grandi dimensioni, rappresentante la piazza V. E. nella sera del 20 settembre 1895, quando si fece la sfarzosa illuminazione e accensione di fuochi di bengala.

Il quadro è bellissimo e di grande effetto specialmente se veduto a luce artificiale.

Noi vorremmo che il sig. Bergagna, cessa da parte quella troppa modestia che l'occupa, esponesse detto quadro in qualche vetrina la sera del XX settembre.

Teatro Nazionale

La Comp. Reccardini questa sera darà: «Arlecchino e Facanapa di ritorno dai Studi di Padova». Commedia brillante con il ballo nuovo «I briganti calabresi».

Congratulazioni

L'egregio dott. Pietro Buffolo, il carissimo amico nostro che da molto tempo onora di suoi scritti il *Giornale di Udine* è stato domenica, *ad unanimità di voti*, nominato segretario del l'importante Amministrazione Comunale di Codroipo.

Il dott. Buffolo che ha dato tanta prova della sua operosità e della sua intelligenza, gode la simpatia larghissima di tutti coloro che lo conoscono da vicino e che in lui ammirano la schiettezza e l'onestà scrupolosa nell'agire, ed apprezzano la cortesia squisita dei modi, la bontà veramente franca del cuore.

Della vittoria da lui ottenuta sovra gli altri concorrenti — ed un pochino anche sulla malignità di qualche persona invidiosa — noi godiamo moltissimo partecipando a quella gioia che egli ed i suoi parenti provano ora nel vedere finalmente coronati da ottimo risultato i sacrifici fatti per giungere al complemento degli studi suoi.

All'amico sincero mandiamo cordiali, vivissime congratulazioni e l'augurio che anche a Codroipo egli possa trovare tante simpatie e tante amicizie quante ne ha trovate anche nella città nostra.

La Redazione

Il giardinetto Ricasoli

Il giardinetto Ricasoli da parecchio tempo a questa parte è ridotto e tenuto in modo veramente commendevole.

C'è dappertutto una varietà di fiori e di piante che lo rendono ammirevole.

I forestieri, specialmente quelli che provengono dalle città oltre il confine ne ammirano la perfezione ond'è regolato ed il modo con cui pazientemente è tenuto dai giardinieri. Esso è di grande abbellimento per la città e fa onore a chi ha l'incarico di custodirlo e di regolarlo, e specialmente al bravo giardiniere sig. Pietro Paolini.

GRAVE DISGRAZIA
Una carrozza ribaltata

Veniamo informati di un grave accidente avvenuto giorni sono sulla strada nei pressi di Zoppola.

Transitavano per quella parte in carrozza tre signorine di Gradisca, abitanti però a Udine, in compagnia del fratello di due di esse.

Ad un certo punto, e precisamente dove esiste in uno dei lati della strada un fosso assai profondo ripieno di melma, il cavallo s'imbizzarrì e trascinò la vettura dentro il fosso. Naturalmente quelli che sedevano in carrozza seguirono la stessa sorte, ma il giovane con due delle signorine poterono salvarsi e riuscirono a rimontare sulla strada.

Non così la terza ragazza, la quale penetrò nella melma con tutta la persona, non restando libera che una gamba.

Il di lei fratello visto il grave pericolo, facendo sforzi immani riuscì a trarla di là.

La poveretta però non dava segno di vita, e per lo spavento provato e per il colpo ricevuto nella caduta. Con ogni cura la si trasportò in una vicina casa di contadini; ma quivi con sua grande meraviglia si vide rifiutata l'ospitalità, non intendendo assolutamente — dicevano — di ricevere in casa loro un cadavere (!)

Si mandò allora a chiedere qualche aiuto al paese più vicino e finalmente con altra carrozza, essendo la precedente fracassata si potè trasportare la povera ragazza in luogo adatto per le più urgenti cure.

Dipoi venne condotta a Udine nella propria abitazione e sembra che il suo stato vada migliorando.

Soldati in congedo

Il Ministero della guerra ha determinato che vadano in congedo il 22 settembre:

1. I militari della classe 1875, colla ferma di 3 anni e con 30 mesi effettivi di servizio; coloro che appartengono alla cavalleria saranno però congedati solo al 15 dicembre.

2. Quelli della classe 1878, con ferma di 2 anni che compiono 18 mesi d'effettiva permanenza sotto le armi.

Col 1 dicembre andranno in congedo la classe 1874 colla ferma di 4 anni, quella del 1875 colla ferma di 3 anni, quella del 1876 colla ferma di 2 anni che non trovansi nelle condizioni predette, e quelli del 1876 colla ferma di 1 anno.

Onoranze funebri

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Fabris Carolina: Marchi Fabris L. 1.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Tomadoni-Michelesio Anna di Tarcento: Berti Gaetano farmacista di Pozzuolo L. 1.

Fabris Carolina: Baldissera dott. Valentino L. 1, Cosattini prof. Achille 1.

Leight comm. Michele: Orgnani famiglia L. 2.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 36. — **Grani.** Per la ricorrenza di molti e svariati lavori agricoli i terrazzani sono impediti di frequentare il mercato e perciò questo riuscì durante l'ottava mediocre.

Circa 70 ett. di granone rimasero invenduti per difetto di domanda.

Ribassarono: il frumento cent. 14, il granoturco cent. 22, rialzò: la segala cent. 2.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 21.75 a 22.75, granoturco da lire 10.50 a 11.20, segala da lire 12.10 a 12.75.

Giovedì. Frumento da lire 22 a 22.60, granoturco da lire 10.50 a 11, segala da lire 12.25 a 12.60, lupini a lire 6.50.

Sabato. Frumento da lire 21.50 a 22, granoturco da lire 10.15 a 11.10, segala da lire 12.50 a 12.60, lupini a lire 7, granoturco nuovo da lire 8.75 a 10, bastardone nuovo da lire 10.15 a 10.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

9. 15 pecore, 20 castrati, 18 agnelli.

Andarono venduti circa 4 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al chil. a p. m., 6 d'allevamento a prezzi di merito; 6 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 2 d'allevamento a prezzi di merito; 9 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m.,

350 suini d'allevamento, venduti 100 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 17.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 30.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 40, oltre 8 mesi da lire 55 a 60.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro al chil. lire 1.50, 1.70, 1.80.

Carne	di bue	a peso vivo	al quint.	lire 64
»	di vacca	»	»	» 50
»	di vitello	a peso morto	»	» 1.00
»	di porco	» vivo	»	» —
»	»	» morto	»	» —

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1 70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.30
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1 20
»	»	»	1 —

Bollettino di Borsa

Udine, 14 settembre 1897

	13 sett.	14 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupon	99.—	98.90
» fine mese	99.05	99.05
detta 4 ½ »	108.20	108.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	329 50	329.50
» Italiane 3 %	307 50	307.50
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	497.—
» » » 4 ½	504.—	505.—
» Banco Napoli 5 %	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	479.—	477.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514 —
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	777.—	780 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	260.—	260 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	719.—	718 —
» » Mediterranee	541.—	540 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.20	105.25
Germania »	130.—	130.—
Londra	26.52	26.53
Austria-Banconote	2.21.—	2.21.—
Corone in oro	110.—	1.10.50
Napoleoni	21 01	21.02
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.30	94.30 —

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 14 settembre **105.27**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7 40
O.	4.45	8 50	O.	5.12	10.
D.	11 25	14.15	»	10 50	15 24
O.	13 20	18,20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22 27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8 40
O.	9.05	9.42	O.	12.05	13.50
O.	18.50	19 33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.55	9	O.	6.30	9 25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.34	O.	14.39	17.6
D.	17 6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
M.	3.15	7 30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19 36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20 30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11 48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20 10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.45	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13 12	15.31
O.	17.23	19 23	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 2.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.47	6 45	8 32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S.T.
»	14.50	16.43	13 50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18 10	19.35	S.T.

Udine. — 1897 Tipografia G. B. Doretti.